

# Vaticano, indagine sui corvi

## «Papa addolorato ma sereno»

17 MARZO | Monsignor Becciu: «La curia non è luogo di carrierismi, ristabiliremo fiducia» |

## Aperta una inchiesta sulla fuga di documenti riservati

**CITTA' DEL VATICANO -** Un gruppo di cardinali indagherà sulla storia dei corvi. Per la prima volta da quando è scoppiato Vatileaks con la storia delle talpe e dei documenti trafugati e poi finiti sulla stampa, mettendo in forte imbarazzo il Vaticano su storie legate alla corruzione interna e a lotte di potere intestine, uno dei più stretti collaboratori del Papa - monsignor Angelo Becciu, sostituito alla Segreteria di Stato - interviene sull'Osservatore Romano per annunciare l'esistenza di tre differenti indagini interne per scoprire chi

è che mette zizzania, calunnia e sottrae documenti.

Gli accertamenti dentro al Vaticano si muovono su differenti livelli: un primo livello è di tipo giudiziario ed è affidato alla Gendarmeria e al promotore di giustizia che hanno già terminato il loro compito, facendo interrogatori, disponendo controlli, redigendo verbali. Un secondo livello è di tipo amministrativo ed è di competenza dei vertici della Segreteria di Stato. Infine esiste un terzo livello di indagini affidate ad una neonata commissione cardinalizia che Benedetto XVI ha voluto creare apposta.

E' lo stesso Becciu a riferire che il Papa è «sempre al

corrente», è «addolorato», ma «sereno» e dà testimonianza di «determinatezza». Ciò che emerge con chiarezza dal racconto poco ha a che vedere con gli stereotipi del Pontefice fragile o disinteressato al governo.

Da quando è scoppiato il caso di monsignor Viganò, l'ex segretario del Governatorato e ora nunzio negli Usa, allontanato (e promosso) senza avergli dato il tempo di terminare il lavoro di pulizia interna, in Vaticano non c'è più pace. Il clima di sospetto avvelena i rapporti e ormai tutti sospettano di tutto. Di slealtà a proposito della fuga di documenti aveva già parlato alla fine di febbraio il direttore della sala stampa vatica-

na padre Federico Lombardi riferendosi alle indagini interne. «L'immagine della curia romana troppe volte trasmessa nell'opinione pubblica non corrisponde alla realtà. Non è un luogo di complotti e carrierismi ma una realtà al servizio della Chiesa, offuscata tuttavia dalla grave slealtà di alcuni» che monsignor Becciu definisce «vigliacchi». «Negli ultimi tempi - aggiunge - qualcuno mi ha confidato che si vergognava di dire che lavorava in Vaticano. Io gli ho risposto di alzare la testa e di esserne invece fiero». E poi disegna la controffensiva della Santa Sede, con «l'auspicio» che si «ricomponga un'atmosfera di fiducia».

FRA.GIA.

# Veleni in Vaticano

## Ratzinger ordina un'inchiesta

**ROBERTO MONTEFORTE**

**L'Osservatore Romano: linea dura contro i «corvi». Il 23 marzo il Papa partirà per il Messico e Cuba. Aperture della Santa Sede al nuovo corso dell'Avana. Dato per certo l'incontro con Fidel. Nessuna udienza ai dissidenti. Nessun incontro è previsto con i dissi-**

denti cubani e neanche in Messico con le vittime di abusi sessuali per cui è stato condannato padre Marcial Maciel, il fondatore dei Legionari di Cristo. Lo chiarisce il direttore della Sala Stampa vaticana, padre Federico Lombardi presentando alla stampa il prossimo viaggio apostolico di Papa Benedetto XVI che sarà in Messico e

poi a Cuba dal 23 al 29 marzo. Non è stato apprezzato il gesto di alcuni oppositori del regime castrista che nei giorni scorsi, per richiamare l'attenzione sui diritti umani, hanno occupato la Basilica di Nostra Signora della Carità all'Avana. La Santa Sede fa sua la critica del cardinale dell'Avana Jaime Ortega: «La Chie-

sa ascolta e accoglie tutti, e intercede per tutti» ma nessuno «ha il diritto di trasformare le chiese in trincee politiche».

L'attesa per i festeggiamenti nel 400° anniversario del ritrovamento della Vergine della Carità del Cobre, patrona dell'isola, è alta nel Paese caraibico. Lo è anche per l'incontro, non in programma ma molto probabile, del pontefice con Fidel Castro. L'anziano leader della rivoluzione cubana da tempo malato, ha chiesto infatti di parlare al pontefice. Un gesto che rievocerà lo straordinario incontro avuto nel 1998 con Giovanni Paolo II e che potrà suggellare nuove svolte. L'isola è

alle prese con un processo di cauta apertura alle liberalizzazioni che è seguito con molta attenzione dalla Chiesa cattolica. Ne è un segno la conferma della contrarietà all'embargo Usa contro Cuba della Santa Sede ricordato da padre Lombardi. Occorre attendere i discorsi che papa Ratzinger pronuncerà per vedere se e come affronterà il tema dei diritti civili.

#### CONTRO LA FUGA DI NOTIZIE

Ma il prossimo viaggio apostolico del Papa non cancella i problemi interni al Vaticano, con la fuga di notizie riservate, i «corvi» e lo strascico di polemiche. È scattata la reazione. Che sia in corso un'indagine sulla fu-

ga di documenti e che riguardi «tutti gli organismi della Santa Sede», lo conferma il sostituto alla segreteria di Stato, monsignor Angelo Becciu, in un colloquio con il direttore dell'Osservatore Romano, Gian Maria Vian. Dal quotidiano della Santa Sede chiarisce che l'inchiesta a «livello penale è affidata al Promotore di giustizia» vaticano e a livello amministrativo alla Segreteria di Stato. E che il Papa, «sempre al corrente», «addolorato», ma «sereno» e «determinato», ha disposto anche una «superiore commissione incaricata di seguire tutta la vicenda». «La slealtà verrà punita» assicura Becciu. ❖

**Il Papa nomina una commissione**

## La Chiesa apre un'indagine sui corvi in Vaticano

### E il Papa nomina una commissione

■■■ «La slealtà è alla base delle fughe di documenti che hanno avuto risonanza mediatica soprattutto in Italia. Per questo è in corso un'indagine a vari livelli». A parlare è monsignor Angelo Becciu, sostituto della Segreteria di Stato vaticana, diplomatico in sette Paesi e nunzio apostolico in Angola e a Cuba. In un'intervista rilasciata al direttore dell'Osservatore Romano, Giovanni Maria Vian, l'arcivescovo rivela dettagli importanti sulla questione delle fughe di notizie di documenti riservati che hanno di recente creato tensioni nei Sacri Palazzi. Non fa nomi, ma cita in più occasioni «pochi e vigliacchi che hanno molto addolorato Benedetto XVI con il loro atteggiamento sleale». «Il Papa», rivela il numero due del «governo vaticano», «è tenuto continuamente al corrente. È addolorato, ma tuttavia è sereno e guarda avanti». «L'auspicio», spiega monsignor Becciu, «è che si ricomponga la

base del nostro lavoro: la fiducia reciproca», che ovviamente presuppone «serietà, lealtà, correttezza». Benedetto XVI, nonostante il dolore che tutto ciò gli procura, «ci incoraggia, assicura l'alto prelato, «a guardare avanti, e la sua testimonianza quotidiana di serenità e di determinatezza è uno stimolo per tutti noi». La notizia, dunque, è che i «corvi» non la passeranno liscia: s'indaga su più fronti per capire come e da chi sono trapelate informazioni che sarebbero dovute rimanere dentro i confini dei palazzi vaticani. A livello penale l'indagine per stanare le «talpe» è condotta dal promotore di giustizia del tribunale vaticano e a livello amministrativo è svolta dalla stessa segreteria di Stato, mentre una superiore commissione è stata incaricata dal Pontefice di fare luce sull'intera vicenda.

Nel colloquio con il direttore del giornale vaticano intitolato «Bisogna guardare avanti», monsignor Becciu

racconta come la chiesa non sia «un luogo di carrierismi e complotti», bensì una realtà «lontana da simili stereotipi». L'intervista smentisce quanto scritto ieri da un sito internet specializzato in informazione religiosa, per il quale le indagini su corvi e veleni in Curia non sarebbero invece mai partite. Negli ultimi tempi «qualcuno mi ha confidato che si vergognava di dire che lavorava in Vaticano», racconta il monsignore, «e io gli ho risposto: «alza la testa e sii invece fiero». I pochi che si sono comportati slealmente», sottolinea, «non devono offuscare questa realtà positiva». Nei loro confronti l'arcivescovo usa parole dure: «Guardino piuttosto alla loro coscienza, perché è slealtà e vigliaccheria approfittare di una situazione di privilegio per pubblicare documenti verso i quali avevano l'obbligo di rispettare la riservatezza».